



not.
Firenze, 22 nov. 1911

Mio carissimo Commisario,

Mi aveva già mandato il saggio, con buona dimostrazione della certezza dell'opera, e già te ne avevo ringraziato. Sento ora, con gran piacere, che ti senti, che stai, meglio. In pochi giorni spero di riabbracciarti costà, ripescando tutto e validissimo.

Stube a Bologna, ebbene con vero disagio, ho accettato di parlare, e ho parlato,

come se fossi entusiasta, non
che dell'impresa, del modo col
quale è condotta. Ed è da
fare così. E ha colpa d'involtare
con la stampa. Ma che
non si fosse pensato bene, in-
nanzi, alla necessità d'avan-
zare, almeno per occupare
lavoro l'opera tipografica, e
di provvedere in tempo i cam-
melli necessari la a qualsiasi
vera avanzata d'occupazione,
questo mi sembra ormai evi-
dente.

Suidino, o piuttosto Corino,
fa il dover suo, da buon popolare.
E in tanti pensieri ci è d'grande
comforto. Offeguis in cap i e
su athercin a te del ten
ap. Suid. Mezzoni